

La busa di Dal Martello



Del monte Crocetta, l'amenso colle che si erge in mezzo alla pianura a nord ovest della città di Vicenza, è stato scritto di tutto e di più in passato, e soprattutto in epoche recenti, da parte di scrittori, storici, geologi, archeologi.

È un colle assai modesto, come estensione e come altitudine (circa 11-9 metri sul livello del mare). Ad est del colle vi passa la strada provinciale 46, la nota arteria supercongestionata dal traffico diretto verso i centri dell'Alto Vicentino, mentre a nord e ad ovest è circoscritto dalla strada di Maddalene e dalla strada che porta il medesimo nome della piccola altura.

Quasi sulla sommità del monte esiste un'ampia conca conosciuta come Busa di Dal Martello, dai proprietari insediatesi dalla metà dell'800. Per anni attorno all'origine di questo avvallamento quanto meno curioso, si sono susseguite ipotesi diverse: chi lo riteneva in insediamento risalente addirittura all'epoca dei Longobardi, come ci ricorda Attilio Previtali nella sua pubblicazione *Longobardi a Vicenza*, quando facendo riferimento ad alcuni toponimi "slavi" nel Vicentino, cita espressamente il *Mons Sclavorum* o *Monticellus Famulorum* come era denominato negli anni dell'Alto Medioevo l'attuale Monte Crocetta, quale possibile insediamento longobardo. Certamente questa specifica terminologia latina - in italiano Monticello degli Schiavi o dei Servi - può aver indotto in inganno chiunque si sia imbattuto in tali termini.

Che questa modesta altura abbia da sempre attratto la curiosità di studiosi - geologi o storici non fa differenza - è risaputo e documentato da studi e pubblicazioni presenti in maniera copiosa presso biblioteche e archivi pubblici e privati.

Fra queste merita una doverosa menzione il libro *Scritti e Immagini* pubblicato nel 1989 dalla Biblioteca pubblica del Villaggio del Sole, ma anche tesi di laurea varie, tra cui rammentiamo "*Progetto Monte Crocetta*" di Elena Di Filippo Balestrazzi, solo per citare alcuni lavori che conserviamo nella nostra pur modesta raccolta. Sicuramente una ricerca più



approfondita porterebbe ad arricchire notevolmente i contributi su questo argomento.

Ad ogni buon conto, oltre alla già citata ipotesi di un insediamento Longobardo, vanno menzionate altre ipotesi tra cui quella di chi vedeva nella Busa la forma di un anfiteatro risalente addirittura all'epoca romana. Tuttavia nessuna delle ipotesi citate è verosimile. La Busa di Dal Martello, molto più semplicemente, è una dolina.

Che cosa è una dolina? Questa parola di origine slovena significa molto semplicemente "valle". Poiché l'interesse per i fenomeni carsici si è sviluppato a partire dai territori sloveni, la terminologia internazionale ha fatto proprio questo vocabolo per definire più precisamente una valle carsica, cioè tipica del terreno modellato da fenomeni di carsismo. La Busa di Dal Martello è stata, dunque, originata da un fenomeno carsico, nella forma di valle ad imbuto, la più tipica delle doline. Queste si sono formate principalmente per effetto della erosione e della corrosione dell'acqua nel corso dei millenni. E' riconoscibile per la forma, poiché il fondo della dolina è più piccolo del diametro della superficie. Se la profondità fosse ancora maggiore, saremmo in presenza di un abisso. Il fondo, ricoperto di terreno ricco di sostanze organiche e di detriti calcarei, consente la messa a coltura di vigne o erba, come nel caso in specie.

